Anno XVIII. Lunedì, 17 Luglio 1865. N. 194.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a'richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il foglio.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze, cent. 7 fuori di Firenze.

L'OPINIONE

Giornale quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via Ghibellina, n. 110, piano terreno; in Torino. all'Ufficio succursale dei giornali, via D'Angennes, n. 16; nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Firenze, 16 luglio

A PROPOSITO DELLE ELEZIONI

Intanto che il nostro Ministero sta maturando il decreto dello scioglimento della Camera elettiva e studia il momento che gli sembra più opportuno per riconvocare i comizi elettorali, è permesso alla stampa lo occuparsi di quelle che si direbbero questioni preliminari. Il *Diritto* ce ne porse ieri l'esempio facendo una predica in regola a' suoi amici, e questo esempio, quando tutti decantano le virtù proprie e quelle dei loro aderenti, ci parve tanto meritevole d'imitazione che noi vorremmo tenergli *subito* dietro ergendoci a censori degli amici nostri in quella parte, ben s'intende, nella quale non corrispondono al nostro ideale.

Se non che ci trattiene un dubbio. A che giova dire ad un partito, come ha fatto il nostro avversario, tu manchi di senso pratico: sei nebuloso, sei teorico, dogmatico e non ti mostri abbastanza fatto per governare, perchè a governare non ci vogliono declamazioni, ma idee pratiche? Se noi dal canto nostro dicessimo al partito moderato: tu t'addormenti troppo facilmente nella coscenza della tua forza, tu sei poco diligente e qualche volta anche ti lasci sorprendere dall'audacia altrui; qual frutto se ne avrebbe?

Chi mai del nostro partito prenderebbe per sè quegli ammonimenti e quei ricordi che noi fossimo per indirizzare al partito intero?

Provatevi a parlare di uomini brutti ed anche di donne brutte in generale, in una conversazione dove pure molti vi siano che schiettamente ed irrecusabilmente bruttissimi si possano dire; voi lo potrete impunemente; tutti rideranno dei tratti arguti che avrete gettato contro un naso bernocolato od una bocca sgangherata. Forse i i più brutti si daranno del gomito credendo che quei tratti vadano all' indirizzo del vicino e della vicina; ma nessuno vorrà prenderli per sè. Così avviene ed avverrebbe immanchevolmente d'una ramanzina data in generale ad un partito. Coloro che lo compongono ne ammetteranno pienamente l'opportunità, ma in quanto a prendersene la loro parte, tutti crederanno di lasciare questo cómpito al loro camerata ed amico.

Bisognerebbe poter chiamar dinnanzi al tribunale della pubblica opinione ad uno ad uno i proprii amici ed esaminarne la condotta; ma questo non è consentito dai costumi nostri. Sono pochi i giornali che si credono lecito farlo per gli avversarii; per gli amici nessuno sinora mostrò di averne il coraggio.

Nè ci ha gran danno in ciò. Non bisogna credere che le colpe individuali degli uomini politici sfuggano tanto facilmente agli occhi dei loro elettori. Una certa sorveglianza viene esercitata dalla pubblica opinione e si va facendo sempre più rigorosa; per cui anche la stampa politica può essere sicura che quelli ch' essa crede mancamenti ai principii, debolezza od inettezza nella condotta, non potranno sfuggire alla condanna per parte del corpo elettorale, sebbene essa non se ne faccia adesso pubblica accusatrice.

È appunto la prospettiva di queste sentenze che sparge molta parte d'incertezza sull'esito delle future elezioni, perchè sentendosi qua e là ripetere: il tale non sarà più eletto al suo collegio; il tal altro ha perduto la fiducia de'suoi elettori, si viene mano mano dubitando del colore stesso che potrebbe risultarne per la Camera eletta in tali circostanze.

Vi ha sicuramente un lavoro sotterraneo e pàlese per preparare le imminenti elezioni; e siccome queste sono da molto tempo preconizzate, così è certo che tutti i partiti, tutte le influenze ebbero campo e modo per preparare la loro azione. Nessuno oserà certamente lagnarsi di essere stato sorpreso da una elezione improvvisata; nessuno potrà dire di non aver avuto agio di far valere i suoi mezzi in favore degli uni piuttosto che degli altri candidati.

Ma in quanto a prevedere poi che la Camera futura abbia a riuscire quasi una sorpresa confrontandola colla passata, noi l'abbiamo sempre negato, nè lo crediamo meglio adesso, sebbene, nelle ultime quistioni importantissime, crediamo che il governo abbia trascurata un'occasione magnifica per ottenere la più splendida approvazione che la politica del gran partito liberale moderato potesse mai aspettarsi dal corpo elettorale.

Per respingere le troppo lugubri previsioni di questi profeti di sventure, noi abbiamo un fatto capitale ed è che la pubblica opinione non è mutata in Italia intorno a nessuna delle grandi questioni su cui si muove la nostra politica.

Provatevi a proporre in qualunque gruppo di individui, che bene o male intendono la politica, la questione della nostra unificazione completa, assoluta, la questione dell'alleanza francese, quella di andare a Roma senza l'uso della violenza; provatevi a proporre qualunque quesito che emani da questi fini principali del risorgimento italiano e li troverete d'accordo nel riconoscere che il partito liberale che governò le sorti nostre dal 1859 sin qui, tenne la sola via possibile per giungere allo scopo, e che qualunque altra tentata o da tentarsi ci menerebbe a rovina.

Ponete mente soltanto alla calma relativa a cui si è indotto lo stesso partito di azione e come esso medesimo si dimostri persuaso della inanità dei mezzi coi quali poc'anzi voleva tentare così grande imprese, e poi dite se questo non è il trionfo più completo delle idee nostre. Ora i più savi di quel partito capiscono che bisogna trionfare nelle elezioni, avere una maggioranza per sè, essere Governo per poter disporre di tutti i mezzi che nelle mani del Governo fanno capo, perchè almeno così le imprese che si potranno tentare saranno, se vogliamo, audacissime; ma almeno saranno serie.

Da questa persistenza adunque dell'opinione pubblica in Italia a favore di quella politica che prevalse sin qui noi avremmo argomento a credere che nelle nuove elezioni, qualunque siano gli uomini che verranno mandati al Parlamento rivestiti della fiducia del corpo elettorale, il colore della Camera elettiva resterà uguale a quello che predominava in quella che ora sta per essere sciolta.

Ma vi saranno poi tante e così grandi mutazioni negli uomini? A questa domanda, che è secondaria, sarebbe difficile il rispondere così presto e quando il fervore della lotta elettorale è ancora lontano dall' essersi concretato in qualsiasi modo.

Vi ha certamente il trasferimento della capitale che pone in grado di aspirare alla deputazione molti individui che prima se ne tenevano lontani, e toglie ad altri il desiderio di farne parte, che dianzi potevano soddisfare. Vi ha l'estensione del diritto elettorale a molti che prima non l'avevano. Vi ha in fine la considerazione che la Camera la quale sta per isciogliersi si può dire la prima che sia sortita dalle urne elettorali italiane, ed è quindi naturale il prevedere che pentimenti e correzioni se ne vorranno fare parecchie.

Ma contro tutto ciò vi ha un altro fatto che non bisogna dimenticare, ed è che, per quanto si volga intorno lo sguardo, non si scorge una troppo grande dovizia d'uomini politici ai quali possono star bene od adattarsi le alte ed importanti funzioni di rappresentare la nazione in un'assemblea legislativa. E sommato tutto, veniamo conseguentemente al risultato, che quantunque siano i cambiamenti nei deputati che si vorranno fare dagli elettori, si può tuttavia esser sicuri che una gran parte degli antichi deputati ritorneranno a sedere in Palazzo Vecchio, come sedettero in Palazzo Carignano, e specialmente quelli che per dottrina, ingegno, operosità e rettitudine si mostrarano degni di tutelare i più alti interessi della patria nostra.

CORRISPONDENZE ITALIANE

TORINO, *15 luglio*. — L'Associazione liberale piemontese ha fatto proposito di occuparsi di studii sul riparto dell' imposta fondiaria in quelle antiche provincie. Parlando d'imposte si è sicuri di essere ascoltati, chè tutti sperano una diminuzione d'aggravio. E così la Società si procura una clientela che per altra guisa non avrebbe potuto ottenere. D'altro lato non si può negare che questo è studio importante, come quello che ha di mira l' alleviamento della nostra proprietà fondiaria travagliata da profonde perturbazioni economiche. E se la cosa è condotta con diligenza e con imparzialità non merita che lode, e l' avrà a dispetto dei maligni i quali vedono in questo un mezzo elettorale qualunque. Messi da parte i dubbi della gente che diffida sempre, è ad augurare che si trovi il mezzo di dare un giusto ed equo assetto all'imposta, che colpisce la proprietà fondiaria, la quale ora si trova aggravata in modo straordinario.

Anzitutto qui bisogna togliere certe differenze che esistono tra comune e comune, e poi trovare un criterio esatto per un riparto equo tra il contingente di queste provincie ed il contingente delle altre.

Io temo che fra poco la questione delle imposte vorrà farsi seria molto. Non parlo della fondiaria soltanto, parlo eziandio della ricchezza mobile.

Vi sono dei comuni rurali (dico rurali) dove queste imposte, compresa la sovraimposta locale e provinciale, fa salire le quote al 13 e al 14 per cento dei redditi consegnati.

È facile capire come riesca oltremodo gravosa e tale da divenire insopportabile. È certo si è che che in que' comuni si grida moltissimo e si fa sentire che questo è veramente troppo. Il maestro di scuola che ha 500 lire di stipendio dovrebbe pagare 70 lire d'imposta! Lascio a voi il calcolare le conseguenze di aggravii simili, ove il governo non intervenga con studii nuovi e provvidenze speciali. Non stupirei che si venisse ad atti collettivi di petizione o ad altre manifestazioni analoghe. Domenica si avrà a Torino un *meeting* promosso dal Circolo popolare, e vi si tratterà appunto di una questione economica proposta dal deputato Sineo. Vi avea ben detto che qui si ama una certa tendenza alle questioni sociali, e che c'è chi soffia entro a questo fuoco. Or si scorge come questa tendenza vada sempre più pronunciandosi. La tesi che è all'ordine del giorno per domani è questa: trovare il modo di rendere eguali tra i cittadini i pesi dello Stato in proporzione dei propri averi.

È proprio una questione di attualità palpitante, e che perciò attirerà molti operai. I quali qui cominciano a pigliare gusto a queste manifestazioni, alle quali essi danno il valore di cosa seria. È nel carattere di questo popolo di prendere sul serio anche quelle cose che più si discostano dalla società. Domani adunque ne sentiremo delle belle e proprio di quelle maiuscole.

La Corte di cassazione di Milano ha accettato il ricorso dell'Economato contro la sentenza della Corte d'appello di Torino, la quale non ammetteva la validità dei decreti reali per *exequatur* e *placet* in affari beneficiarii. Pare che la sentenza della Corte di appello debba essere cancellata, e se non fosse cancellata, i diritti dell'autorità civile sarebbero molto pregiudicati per ciò che riguarda le relazioni coll'autorità ecclesiastica. Mi scrivono da Milano che la decisione della causa avrà luogo il 28 corrente.

Si comincia a capire che il locale della Villa della Regina non può bastare per l'istituto delle figlie dei militari, che dovrà contenere trecento o quattrocento fanciulle. Nel locale della Villa non ce ne possono stare più di settanta od ottanta. E ancora!...

Si parla del locale ora occupato dal Ministero della guerra. Questo è di gran lunga preferibile e per la sua capacità e per la situazione.

Il ministro Sella è qui ancora: ei calcolava d'essere a Firenze definitivamente per mercoledì prossimo, ma probabilmente ei modifica questo calcolo e resta qui ancora qualche giorno.

La sede centrale della Banca nazionale ha incominciato a fare le prime operazioni del trasporto.

Nei comuni e nei mandamenti vi è agitazione, anche per il dubbio che sia soppressa la giudicatura mandamentale. Dite al Governo che vada adagio in questa faccenda, chè l'istituzione delle giudicature, come sono, corrisponde ai bisogni e alle tradizioni delle singole località. Mettere la mano qua entro è un portare dappertutto la questione della capitale trasportata. E poi fate osservare che le giudicature mandamentali costano pochissimo e giovano assai agl'interessi del pubblico.

PADOVA, *9 luglio*. — Quest' oggi la nostra città fu contristata dall' inopinato e funesto caso della morte dello studente Gregorio Cappellari della Colomba, bellunese, il quale pe' suoi sentimenti patriotici, per la mitezza dell'animo, per l'amore allo studio, e per lo sviscerato affetto ai fratelli, che danno splendide prove di sè nell' esercito italiano, era amato da tutti quelli che lo conoscevano.

In questa stessa sera, e a ora tarda per le cerimonie della chiesa, ebbero luogo i funerali che furono veramente splendidi e commoventi non per migliaia di ceri, nè per numero di preti, ma per lo spontaneo e numerosissimo concorso di studenti e di cittadini che accorsero volonterosi a dare l'ul-

APPENDICE

ARTISTA E SOLDATO

Racconto

Segue CAPITOLO I.

Roma.

Giulio Albani era in quella sera frammisto ad una mano di giovani artisti suoi amici, co' quali soleva usare famigliarmente, e tra piacevoli discorsi, e con quello schiamazzare, che è proprio della gioventù briosa e disciolta, veniva con allegra baldanza rompendo la calca.

Nell'attraversare una via presso la Fontana di Trevi, egli dovette rivolgere la sua attenzione allo strepito grande che si era destato dietro di lui. Un cocchio signorile si appressava in corsa precipitata; i cavalli imbizzarriti erano sul prendere la mano al cocchiere. Fu tosto un grido generale, un si salvi chi può. Giulio travide nella carrozza due signore, che davano vista di grande spavento. Un pensiero generoso gli corse incontanente alla mente: gettarsi su quei cavalli, salvare quelle donne. E detto, fatto. Pratico di cavallerizza, ed esperto guidatore egli stesso, coglie l'opportuno contrattempo, si slancia di fianco sul garrese di uno dei cavalli, ne afferra con la destra il morso che tira poi a sè con ambe le braccia, gravitandovi con tutta la persona. La testa del cavallo è ben tosto piegata; l'animale è costretto a correre contro una muraglia; dopo alcuni secondi egli s'impenna, poi si rovescia, e precipita a terra; la carrozza è fermata; le due signore, ed un uomo pettoruto e tronfio, che era con esse, possono discendere in fretta, e sono fuori di ogni pericolo. Le dame, una delle quali di età provetta e di aspetto grave, l'altra giovanissima, e di forme e di grazia oltremodo bella e gentile, passarono ben presto dal terrore, in cui erano, alla calma, ed espressero al giovine Albani i più vivi ringraziamenti del suo atto magnanimo e coraggioso, in ispecie la giovinetta, che lievemente arrossendo gli volse uno sguardo tanto infiammato ed eloquente, quanto modesto.

Quello sguardo della fanciulla era il laccio teso da Amore per avviluppare il giovine artista, e Giulio ne sentì un battito al cuore, mirando quegli occhi, che tanto potentemente gli avevano espresso prima la pietà, poi la riconoscenza. Erasi ella di già allontanata, ed egli nella sua fantasia la vagheggiava ancora; nè poteva rammentare quei celestiali occhi, senza ricordare il leggiadrissimo viso, che nel breve istante, in cui lo avea mirato, gli apparve splendido di grazie e di vezzi. Tornossene a casa; egli era nè malinconico, nè lieto; sentivasi nascere un desiderio, e non sapeva bene di che: più non comprendeva sè stesso. Così il misero giovine avea perduto improvvisamente quella che si chiama pace dell'anima.

Pieno della sua recente passione, Giulio fu presto in volta sin da quella sera medesima per sapere chi si fosse la vezzosa donzella, che già sedeva in cima dei suoi pensieri. Dopo alquanti giorni, reiterando sempre le indagini, ei giunse ad assicurarsi, che la giovinetta, nomata Sofia, era figliuola della contessa Artemisia di S. Vito, quella medesima adulta dama da lui veduta nella carrozza. La contessa, ricca e vedova, da una città delle Marche era venuta a Roma, e vi dimorava da alcun tempo, per attendere di per sè alla discussione di una causa, dalla quale attendevasi di molti vantaggi.

Per quanto gli fu detto, quella signora non era per certo un cumulo di virtù. In primo luogo aristocratica per principio, dispotica per abitudine, fremeva alla sola idea delle novità politiche allora iniziate. Ma educata alla scuola della ipocrisia e dei furbi, sapeva fingere all'uopo, anche per soddisfare un'altra sua tendenza, l'orgoglio di essere corteggiata e di primeggiare. Quindi non rifuggiva dal ricevere anche gli uomini liberali, e persino di avvicinarsi ella stessa alle autorità rivoluzionarie, lo chè faceva, secondo alcuni, per il fine celato di mantenere un certo predominio, ed influenza, di cui era oltre ogni dire ambiziosa, e, secondo altri, per invigilare direttamente gli avversarii, e carpirne i segreti.

Del resto, essa era splendida in apparenza, perchè le si accordasse vanto di gran dama, ma avara, miserabile in sostanza, e per sopramercato fiera, impetuosa, vendicativa; dopo una gioventù abbastanza avventata e tumultuosa, aveva da qualche anno assunto tutta l'aria della matrona e della bigotta, e quando il pensiero dei vezzi dileguati, della sua freschezza perduta, le urtava i nervi, la di lei rabbia si sfogava su chi le stava dappresso, e specialmente sulla misera figlia, della quale pareva invidiasse il fiorente sviluppo.

Quanto a Don Giugurta, egli era uno di quegli esseri strani, di cui s'incontra sovente il tipo nella Roma papale; animali anfibi; hanno avuto certi ordini sacri, ma non dissero messa, indi non sono nè secolari, nè preti. Quando si tratta del favoritismo clericale, delle immunità, dei privilegii del foro, si dicono ecclesiastici; quando si è sul campo degl'interessi mondani, dei passatempi, delle geniali partite, delle galanterie, si dichiarano laici. Oggi li vedi come di soppiatto per le sacrestie o nelle sale cardinalizie in abito nero quasi talare; domani gl'incontri al passeggio pubblico, al teatro dell'opera, nelle feste di ballo, in costume elegante scimmiottando goffamente i bellimbusti. Mentre non ti è dato decidere se siano carne, o pesce, questo tu giungi a sapere, che codesti anfibi sono quasi sempre intriganti, vigliacchi, maschere, e peggio. Al nostro eroe, comunque fosse, era rimasto il titolo di Don Giugurta.

Così la sorte, cieca e volubile dea, avea voluto, che la giovinetta Sofia, cioè la beltà, la innocenza, la grazia, l'amore, nel senso loro più puro e più vero, stessero totalmente a discrezione di questi due allievi di Tartufo.

A tali notizie il povero Albani ebbe forte a turbarsi e a smarrire il coraggio; perocchè ben conobbe che quella ch'egli nutriva in cuore era lusinga, più che speranza; la giovine dama era collocata troppo più in alto, che a lui non conveniva. Albani concluse non dover egli compiacersene più che di una bella visione, che in un tratto si mostra e sparisce.

Così l'amor nascente cedette in quel momento il luogo alla ragione, e questa gli rammentò, che nobiltà e ricchezza, condizioni ben diverse da quelle di cittadino e di povero, egli è quasi impossibile che si accordino insieme. Giulio vide appieno il suo errore, sorrise con qualche dispetto per la debolezza mostrata, e persuaso che fosse già spenta la fiamma, che si era sentito destare in cuore, prese la via dello studio, colla determinazione di applicarsi a' suoi lavori con maggior fervore che prima.

Ma oh! come la forza del destino si oppone sovente a' nostri disegni! E come amore tende scaltramente le reti, e appresta le panie per invescare, ed accalappiare i deboli figli dell' uomo! — Giulio, dirigendosi un giorno alla sua casa, percorreva la via, che dalla piazza del Pantheon conduce al Corso. Quivi egli raggiunse a caso un gruppo di gentiluomini e dame, che a giudicare dalle vesti e dal codazzo de' vari servi, che loro tenean dietro, tutte parevano di condizione assai distinta. Fra que' gentiluomini eravene uno grosso e grasso, che tutto si paroneggiava al fianco di una dama, la cui figura, oltre ogni dire leggiadra, sopra le altre mirabilmente spiccava. Quale non fu la sorpresa del giovane pittore, allorchè, voltosi quell'omaccione a caso indietro, egli ravvisò in esso il medesimo personaggio, che avea veduto

Continuazione — V. num. 193.

timo saluto all'egregio e compianto giovinetto.

La tarda ora di notte, il silenzioso raccoglimento, e l'ordine perfetto, resero questa cerimonia ancora più commovente.

La polizia non permise una epigrafe, ove si ricordavano i fratelli che militavano sotto le insegne d'Italia.

Dal Veneto, *12 luglio*. — È positivo che l'Austria riduce il suo esercito in Italia sul piede di pace. Fu ordinato lo scioglimento di questa intendenza generale di armata, e il rinvio degli impiegati alle loro stazioni. L'intendente tenente-maresciallo Pokorny fu traslocato a Vienna *ad latus* di quel comando generale. Ogni compagnia delle truppe dell'esercito di occupazione del Veneto deve essere diminuita di *dieci* uomini. Più devono essere sciolti alcuni squadroni del treno ed alcune batterie. Con ciò l'esercito austriaco in Italia subirà una ulteriore diminuzione di *diecimila* uomini.

Questa diminuzione però non v'inganni, non ha altro scopo che di ridurre le spese delle oberate finanze dell'impero, ma militarmente ha nessun valore, perchè in meno di venti giorni, l'Austria può ritornare il suo esercito in completo assetto di guerra. Si assottigliano, non si diminuiscono di numero i corpi, le artiglierie da piazza e da campagna sono qui in quantità superiore all'effettivo dell'esercito completo, di munizioni e di materiali da guerra i magazzini riboccano. Non vi illudete di questo apparente disarmo; è, ripeto, una misura puramente finanziaria, ma che presto può essere mutata.

La *Correspondencia* di Madrid reca il seguente sunto di una discussione tenutasi intorno al riconoscimento del Regno d'Italia:

Facsi dice che non aveva parlato della quistione d'Italia in occasione ch'era stata proposta dal signor Nocedal. Esso sostenne che la cattiva situazione della Spagna proveniva da ciò che durante tre secoli era stata governata da uomini che la pensano come il signor Claros.

La questione d'Italia, soggiunse, non è una quistione religiosa, perchè il potere temporale dei papi, che adesso veramente non è in causa, non entra nei dogmi della religione.

L'oratore esamina successivamente il vantaggio che vi sarebbe per i popoli e la loro libertà che il potere temporale e spirituale fossero distinti e separati in due categorie diverse. Dopo egli paragonò la rivoluzione italiana a tutte le altre rivoluzioni, dimostrando che nessuna si era compiuta con minori disordini e delitti di questa. Conchiuse dicendo che il neo cattolicismo altro non era che una scuola politica importata in Ispagna da Don Giovanni Donoso Cortes, ma che i cattolici spagnuoli non avevano mai pensato nè agito a seconda di quella scuola.

Il signor Catalina risponde alle allusioni che si erano fatte dal signor Claros e trova modo di compiangere sinceramente il ministro degli affari esteri che si vede costretto di seguire una condotta ben diversa da quella di suo fratello, il marchese di Lema, ex rappresentante della Spagna presso Francesco II.

Il ministro degli affari esteri risponde che la sua intenzione era di non prendere la parola se se non quando la risposta alle diverse proposizioni presentate per questo affare potesse riassumersi in una sola; ma ch'egli era forzato di parlare ora dalle ultime parole del sig. Catalina di cui non dimandava in nessun modo il compatimento che poteva benissimo tenere per sè massime che ne avea bisogno.

Mio fratello, aggiunse, agì conformemente al suo dovere come rappresentante della regina; ed io ora obbedisco a quello che la coscienza mi detta.

Io compatisco alla mia volta il signor Catalina che confessa di essere schiavo di idee che non hanno mai protetto i sovrani spagnuoli, i quali seppero sempre distinguere le quistioni religiose dalle politiche e conservare nelle prime la loro completa indipendenza.

Io dichiaro che sono lontano dal riconoscere gli obblighi che il signor Catalina vorrebbe attribuire alla Spagna, al confronto di sovrani che durante lungo tempo non vollero mai riconoscere gli effetti della rivoluzione spagnuola e la legittimità dei diritti della regina; sovrani che, come il duca di Modena, anche dopo essere caduti dal trono si vantano di non aver riconosciuto Isabella II.

Il signor Candau sorge a difendere la rivoluzione italiana ed il diritto degli italiani ad effettuare le annessioni, le quali, egli dice, non erano il risultato della forza, ma sibbene quello della volontà popolare.

La dottrina cattolica, prosegui a dire, non ha nulla da che fare con le questioni politiche dell'Italia e degli altri paesi: sacrileghi sono coloro che credono essa sia vincolata ad avvenimenti politici di natura variabile, e lo sono pure quanti si servono della religione come di un pretesto per compiere i loro disegni politici, lanciando l'anatema dal seno del Congresso, senza avere la menoma autorità di fare ciò, e sforzandosi in tal modo a turbare le coscienze timorate.

Il modo in cui il partito neo cattolico si comporta in questa discussione, termina dicendo l'oratore, mi fa supporre ch'egli voglia mettere in pratica un piano preconcetto, ed immischiare certe regioni nelle quali crede che il partito teocratico cui appartiene lavori con molta energia.

STRADA FERRATA DELLE ALPI ELVETICHE

Nel foglio precedente abbiamo pubblicato i nomi dei componenti la Commissione istituita dal ministro dei lavori pubblici per rivedere gli studi eseguiti negli uffici del Governo relativamente alla quistione di una strada ferrata attraverso le Alpi elvetiche sotto l'aspetto commerciale.

A meglio chiarire lo stato presente della quistione e gli intenti che l'on. Ministro si è proposti nominando la Commissione suddetta, riportiamo la seguente circolare del Ministro ai componenti la medesima.

Firenze, 13 luglio 1865.

Illustrissimo Signore

Il Governo del Re, in procinto di presentare al Parlamento un progetto di legge inteso a promuovere l'esecuzione di una ferrovia attraverso alle Alpi Elvetiche, ed a risolvere così una quistione di capitale importanza per l'Italia e per l'Europa, ed ammaestrato dall'esperienza del passato, in cui alcune gravi lacune lasciate nello studio dell'argomento hanno cagionato, come dovevano naturalmente cagionare, formidabili controversie e ostacoli alla scelta di un tracciato, crede suo debito di venire innanzi con una proposta talmente giustificata e documentata in tutti i suoi particolari, da togliere di mezzo non solo qualsiasi ragione, ma benanco qualsiasi sostenibile pretesto di frapporre ulteriori ritardi alla decisione.

Quantunque problema eminentemente economico e commerciale quello della scelta del miglior valico alpino per una ferrovia, pure la Commissione, composta di uomini eminenti, che lo scrivente fino dal 1860 ebbe l'onore di proporre alla nomina reale, fu costretta, sia per mancanza di sufficienti materiali, sia per la incertezza in cui allora si era circa alla sistemazione definitiva delle reti ferroviarie dei vicini paesi d'oltr'Alpe, di esaminarlo quasi esclusivamente sotto all'aspetto tecnico; ma anche sotto quest'ultimo aspetto, onde potere stabilire un parallelo fra il passaggio già ben studiato del Lucomagno, e quelli dello Spluga e del Gottardo, fu d'uopo che la Commissione governativa intraprendesse essa medesima riguardo allo Spluga i necessari progetti, e si limitasse a prendere in esame riguardo al Gottardo un abbozzo di progetto non ancora definitivo. Cosicchè sebbene la Commissione, per soddisfare al mandato che le fu affidato, abbia dovuto pronunciare un giudizio, ed abbia conchiuso, nella sua maggioranza, a favore del Lucomagno, e sebbene il rapporto da essa presentato sia eccellente ed inappuntabile entro la sfera dei dati certi ed accertabili di cui le fu dato valersi, ciò non pertanto al Governo non fu minimamente concesso di trar profitto di quel rapporto e di quel voto onde giungere ad un risultato pratico. E infatti il Governo si trovò subito a fronte di grandi e di potenti interessi, i quali, a ragione od a torto si erano allarmati in presenza di parecchie *incognite* che il recente esame eseguito aveva lasciato sussistere ed aveva anzi, per così dire, collocate in maggior evidenza.

Non potrebbe per avventura taluna di quelle *incognite* racchiudere qualche elemento atto a gettare un gran peso imprevveduto nella bilancia dei vantaggi e degli svantaggi in modo da farla traboccare in senso contrario alla soluzione proposta? Il non essersi potuto bene accertare alcuni aspetti del problema, l'importanza dei quali sarebbe impossibile determinare *a priori*, non arrecava forse il pericolo di compromettere o l'interesse dello Stato o quello per lo meno d'intere provincie senza che con ciò ne derivi utile allo Stato? Chi mai era in grado di affermare che il passaggio dello Spluga, studiato per un tracciato diverso da quello scelto dalla Commissione dopo una prima esplorazione, chi mai era in grado di affermare che il passaggio del Gottardo, bene studiato, non potesse offrire risultati assai migliori dei previsti anche in linea tecnica? E soprattutto poi anche all'infuori dall'aspetto tecnico dell'argomento, come mai doveva bastare il poco studio che ebbe campo di poter dare la Commissione del 1860 sulla questione commerciale a persuadere che il passaggio dal Lucomagno sia il preferibile per gl'interessi del Regno d'Italia?

Ecco i dubbi, fondati o non fondati, che in molte provincie si sollevavano tosto che si ebbe conoscenza del voto della Commissione del 1860, dubbi che si espressero formalmente in deliberazioni di molti consigli provinciali e comunali di ogni parte d'Italia, e che esercitarono tanta influenza da impedire al Governo, come sopra si è detto, di pigliare una determinazione, imperciocchè il Governo nulla di positivo avrebbe avuto in mano da contrapporre.

Era dunque assolutamente indispensabile che le lacune del lavoro del 1860 venissero colmate. Ed è a questo intento che lo scrivente rivolse tutti i suoi sforzi.

Fin dall'anno scorso, l'onorevole ministro Menabrea nominava una Commissione tecnica composta degli ispettori del Genio civile commendatori Oberty (*presidente*) e Della Rocca, del cavaliere Rombaux, ingegnere capo-servizio delle ferrovie dello Stato, e dell'ingegnere capo cavaliere Ferrucci (*segretario*) affidandole l'incarico di esaminare i vari progetti più recenti stati eseguiti pel passaggio delle Alpi; dopo aver visitato le località sulle traccie dei progetti medesimi. Lo scrivente appena giunto al Ministero si affrettò di confermare l'incarico alla Commissione, raccomandandole di attenersi al metodo rigorosamente comparativo in ogni punto.

La Commissione tecnica del 1864 ebbe a trovarsi in condizioni infinitamente migliori che non quella del 1860. Mentre la precedente, come sopra fu detto, aveva dovuto valersi, come termini di confronto coi progetti già allestiti del Lucomagno, di uno studio del passaggio fino allora inesplorato dello Spluga fatto da essa medesima, e di uno studio del Gottardo di contestata bontà, alla Commissione tecnica del 1864 toccò un compito assai più semplice. Imperocchè dal 1860 al 1864 era avvenuto che nel mentre furono perfezionati i progetti del Lucomagno, un Comitato svizzero aveva fatto eseguire accurati studi del Gottardo, e che la provincia di Milano, a proprie spese, ne fece allestire di non meno accurati per lo Spluga; pensiero quest'ultimo assai lodevole ed inspirato non meno da patriottismo che da senno pratico imperocchè Milano assai più che nella scelta di un passaggio, interessata a che la scelta si facesse presto, si è affrettata a fornire essa medesima uno degli elementi del confronto, senza del quale una definitiva risoluzione del Governo sarebbe rimasta impossibile anche oggigiorno.

In poche parole sono ora i fautori di ciascuna delle linee rivali che mettono ciascuno innanzi il progetto che dichiarano il migliore possibile nella rispettiva direzione, ed alla Commissione governativa fu possibile concentrare tutta l'opera sua nella constatazione dei dati e nel confronto di essi ridotti a comuni coefficienti; ciò che la Commissione ha fatto colla più scrupolosa esattezza.

Il rapporto della Commissione tecnica è compiuto ed in corso di pubblicazione. Come allegato e complemento di esso sarà del pari pubblicato uno studio (commesso ai signori ispettori del Genio civile, commendatori Negretti (*Presidente*), Oberty, Della Rocca, e Spurgazzi, ed agli ingegneri Ruva, Rombaux, Biglia, Mella, Aby, Ferrucci (*segretario*) dei nuovi sistemi di trazione per superare le forti pendenze colle locomotive, considerati sotto l'aspetto della possibilità di applicarli, sia in modo definitivo sia in modo provvisorio, agli indicati passaggi; così pure uno studio geologico che il Governo ebbe la fortuna di poter affidare agli esimii scienziati Sismonda, Giordani e Stoppani, intorno alle sezioni di quelle montagne nei punti in cui, secondo i tre progetti, dovrebbe cadere la lunga galleria destinata a riunire i due versanti delle Alpi.

Così pertanto riesce possibile determinare colla massima esattezza, il tempo ed il costo di costruzione al pari che le spese di esercizio e di manutenzione di una ferrovia alpina, qualunque sia il progetto che venga preferito.

Senonchè, se gli elementi tecnici della quistione volevano essere ben constatati, determinati e confrontati, non vi ha alcuno che vorrà dubitare che la decisione per noi deve dipendere principalmente dagli interessi economici e commerciali d'Italia, a cui una ferrovia delle Alpi Elvetiche è destinata a soddisfare. Era d'uopo pertanto sottoporre una volta anche codesti interessi ad un rigoroso e compiuto esame ed a dimostrazioni scientifiche.

Qual è lo scopo di una ferrovia delle Alpi Elvetiche dal punto di veduta della nazione italiana? Evidentemente esso è triplice.

In primo luogo è quello di favorire la marineria mercantile italiana, che a Genova ha il suo scalo più prossimo al centro del Continente Europeo, mediante quel tracciato che sia per procacciarle al di là delle Alpi la più vasta possibile zona di clientela incontrastata.

In secondo luogo è quello di stabilire la più diretta e più facile comunicazione fra i più cospicui centri industriali e commerciali del Regno ed i più cospicui mercati d'oltr'Alpe.

In terzo luogo è quello di offrire ai paesi più floridi e più operosi d'Europa, il complemento più normale della grande arteria che già esiste dalle Alpi a Brindisi lungo quel grande ponte sporgente della penisola italiana, affinchè quei paesi possano trovare per passeggieri e per le merci presso la più breve comunicazione coll'Egitto, colle Indie, colla China, col Giappone, coll'Australia, dove hanno possessi, fattorie ed immensi commerci.

Era d'uopo quindi che il Governo del Re si ponesse in grado di ben precisare, mediante una diligente analisi, il costo dei trasporti, il quale (secondo che si attuasse o il primo o il secondo o il terzo dei tre progetti di valichi alpini, e tenuto calcolo d'ogni circostanza) si verificherebbe fra ciascuno dei principali mercati della media Europa e Genova, come pure fra ciascuno dei medesimi mercati della media Europa ed altri porti di mare esteri, e ciò onde poter riconoscere la zona di clientela che, nel caso della esecuzione di ciascuno dei tre progetti, dovrebbe toccare nello scalo di Genova alla marineria italiana senza pericolo d'insuperabili concorrenze. Quello dei tracciati alpini che si dimostrerà poter offrire la zona di clientela più vasta e commercialmente più importante dovrà essere naturalmente il preferito.

Così pure era d'uopo ben precisare il costo dei trasporti fra ciascuna delle principali città italiane e ciascuno dei più importanti mercati d'Europa, qualunque delle tre linee proposte venga attuata e ciò per poter conoscere quale tracciato di ferrovia alpina intermedio fra il Cenisio ed il Brennero, soddisfi meglio alle esigenze della maggior somma di interessi del commercio internazionale d'Italia.

Il medesimo calcolo può servire naturalmente a risolvere la terza questione, quella del transito per l'Oriente.

Lo scrivente, dopo aver fatto verificare le condizioni di costruzione e di esercizio delle reti ferroviarie dei paesi d'oltr'alpe secondo i dati più recenti, e dopo aver ottenuto dai Governi le desiderate notizie intorno alle ferrovie in corso di costruzione o di prossima costruzione, incaricò di quella minuziosa ed importante inchiesta alcuni fra i peritissimi funzionari dell'esercizio delle ferrovie dello Stato state cedute di recente, e per opera di questi, principalmente dei signori cavalieri Rombaux e Bianchi, fu condotto a termine in questi giorni un lavoro analitico, documentato ed assoggettato a prove e riprove in ogni punto, il quale non teme certamente il confronto coi più completi lavori di simil genere che siano stati compilati in altri paesi. Se pur si può dire che altri lavori completi di simil genere esistano, imperocchè quello che più gli si assomiglia, eseguito recentemente dai signori Koller, Schmidlin e Stoll per incarico del comitato svizzero promotore del Gottardo, ha per base l'elemento delle distanze, nel mentre che il sopraccennato lavoro ha per base l'elemento, assai più decisivo, del costo chilometrico dei trasporti tenuto conto di ogni circostanza.

I risultati poi di codesto lavoro or ora compiuto sono anche stati ridotti a forma grafica, affinchè appaiano in tutta l'evidenza, e stanno per essere fatti di pubblica ragione in pari tempo che il rapporto tecnico.

Così pertanto l'inchiesta governativa per ciò che si riferisce alla scelta del valico delle Alpi Svizzere che meglio risponda ai bisogni del commercio italiano, è compiuta non meno nella parte commerciale che nella tecnica, e il metodo dimostrativo fu spinto fino agli estremi limiti in cui era possibile condurlo, in modo da sottrarre la decisione della controversia all'apprezzamento arbitrario, alle prevenzioni personali, alle nozioni intuitive di chiunque si faccia ad esaminare l'argomento ed a lasciare che le cifre, espressioni di fatti certi e constatati, pronuncino esse la sentenza secondo l'interesse italiano.

Senonchè l'immensa importanza dell'argomento, e appunto l'influenza decisiva che i risultati dell'inchiesta commerciale devono esercitare necessariamente, impongono al Governo il dovere di sottoporre un tale lavoro alla revisione, al sindacato, al giudizio di un Congresso d'uomini competenti sia per la specialità dei loro studi e delle loro occupazioni, sia per gli interessi che rappresentano, acciocchè ancora in tempo utile il Governo possa giovarsi dei loro consigli autorevoli onde perfezionare il lavoro qualora lo credessero opportuno, e onde possa trovarsi in grado di procedere con maggior sicurezza nelle trattative già iniziate all'estero od all'interno, allo scopo di concertare la compartecipazione finanziaria dei varii cointeressati alla soluzione del problema.

Egli è perciò che lo scrivente ha l'onore di rivolgersi a V. S. Ill.ma per pregarla a volere formar parte di questo Consesso che si radunerà in Firenze addì 10 agosto 1865, ben sicuro come egli è che l'importanza dell'argomento e la certezza di poter contribuire ad affrettare la soluzione di un problema nell'interesse della patria saranno stimoli sufficienti per indurla ad accettare il presente invito.

Il Ministro: S. Jacini.

NOTIZIE SANITARIE

Nel *Corriere delle Marche* di Ancona del 15 si legge:

Il rapporto del medico di quarantena nel Lazzaretto constatava questa mane che la salute dei quarantenanti è perfetta.

L'*Osservatore Triestino* del 14 pubblica una circolare del governo centrale marittimo austriaco che mette in contumacia anche i legni provenienti da Smirne e da tutti i luoghi sospetti di cholera, fra cui avvi anche Malta.

Il *Tempo* di Trieste del 14 pubblica i seguenti dispacci:

Alessandria, 13 luglio.

A Cairo morti 255; qui ieri 55 ed oggi 61. L'epidemia va decisamente decrescendo.

Costantinopoli, 12 luglio.

Dal 4 all'11 corrente ventisei morti dal cholera.

Leggesi nella *Patria* di Napoli del 14 corrente:

Il *Corriere Siciliano*, piroscafo della Compagnia Florio, proveniente da Malta, e portando a bordo la valigia postale inglese, entrato nel nostro porto, non si aveva la libera pratica. Le autorità sanitarie lo facevano immediatamente partire pel lazzaretto di Nisida, ove dovrà scomputare i sette giorni di quarantena. Il *Corriere Siciliano* ha a bordo 31 persone d'equipaggio e 10 passeggieri, e tutti godono buonissima salute. La valigia postale inglese, dopo essere stata sottomessa a tutte le prescrizioni sanitarie, veniva consegnata al console inglese. Lo stesso vapore, che da Malta aveva presa la via di Siracusa, era immediatamente respinto dalle autorità sanitarie di quel porto.

Dalla Direzione della sanità marittima di

---

nella carrozza da lui fermata la sera del giovedì grasso! Egli era, come seppe dappoi un certo Don Giugurta, amicissimo ed intrinseco della contessa. Giulio andò cogli occhi cercando con maggior attenzione le dame, quando le si diede a vedere tra quelle la contessa di S. Vito. Allora non dubitando più che l'oggetto del suo amore ivi non fosse, affrettò il passo, e con gioia indicibile verificò che la damina, la quale camminava a lato dell'obeso gentiluomo era appunto Sofia. Egli la seguitò quanto più potè collo sguardo, nè mai saziavasi di mirarla. Ad un tratto ella rivolse gli occhi a lui, e subito addimostrò di riconoscerlo, anzi imporporando le guance gli sorrise a fior di labbro. Quella vista e quel sorriso furono pel misero Giulio più assai potenti di una scossa elettrica; tutti i suoi desiderii, la speranza ed i sogni, come per incanto, gli si ravvivarono nell'animo; ed il cuore che prima era tranquillo, incominciò a battergli in petto con una celerità fenomenale.

Il primo impeto di un'amorosa passione potrebbe paragonarsi alla corrente d'un fiume che straripa, e non può essere frenato in alcuna maniera. Giulio si abbandonò come dissennato a quella, della quale sentivasi preso, e non che volesse resistere alla forza prepotente che lo trascinava, neppur vi seppe pensare. Egli andò per tutto quel mattino su i passi di Sofia, insino che la vide rientrare nella propria casa, ch'era sulla via Giulia. Gli occhi della donzella, sovente incontratisi coi suoi, gli misero nell'anima la soave speranza d'essere amante riamato.

E per essere conciso quanto è possibile, io non credo che sia pregio dell'opera contar qui tutti i pensieri, i tentativi, i passi, le parole adoperate da Giulio per giungere alla meta di questo suo nascente amore. Dico soltanto che Giulio Albani e la contessina di S. Vito, trovato il mezzo di comunicarsi a vicenda i loro pensieri per via di lettere, avevano stretta la relazione dei loro cuori. Nè inconsiderato del tutto era il trasporto dei due giovani. Giulio ammirava in Sofia, più che la nascita illustre e il dovizioso stato, la grande bellezza della persona e la rara bontà dell'animo inclinato all'onestà, alla dolcezza, all'amore. Così Sofia erasi accesa di Giulio, dopo che per gli aiuti d'una sua cameriera assai destra ed amorevolissima, chiamata Agnese, aveva saputo con certezza che il giovine, alle leggiadre esteriori qualità, univa una civilissima educazione, condotta irreprensibile, e virtù capace di compensarlo della mediocrità dei favori compartitigli da fortuna. Essi sospirarono ben presto l'ora di poter favellare insieme: ma la severità, con cui la contessa di S. Vito custodiva la figliuola, era un ostacolo fortissimo a questo primo e natural desiderio dei due amanti. Nondimeno essi ne vennero a capo.

La contessa teneva in fitto un giardino, il quale si stendeva dalla parte posteriore del palazzo, ov'ella abitava, ed era proprio ripa a ripa del Tevere. Una sera, ad ora stabilita, Giulio, sormontando il muricciuolo di un giardino attiguo, penetrò in quello della contessa di S. Vito, mentre Sofia, soccorsa dalla pietosa cameriera, e cogliendo il destro, in che la genitrice era tutta intesa a discutere le ragioni della sua causa con certi rispettabili avvocati e curiali, vi discese dal palazzo. Giulio, immobile e trasognato, stava attendendola in tra certi salici piangenti, che ombreggiavano una fontanella zampillante. Sofia poco dopo sen venne a lui tutta compresa d'un amabile terrore, e gli porse la mano, sulla quale egli impresse il primo bacio d'amore. Trepidanti quelle destre rivelavano l'agitazione delle anime.

— Sofia!

— Giulio!

— Questo momento così invocato dall'anima mia è pur giunto!

— Ah! sì, ma ti confesso che l'agitazione del mio spirito vince le mie forze!

— Calmati, mia cara. E dimmi, Sofia, è egli vero che mi ami?

— Puoi dubitarne? Te ne assicurai le tante volte, e questa sera te ne do una prova così palese...!

— No, che io non ne dubito... Ma egli è pur così dolce sentirsi ripetere dalla donna che ci è cara: io t'amo!... O Sofia, io non so che cosa avrà di noi prefisso il destino! Ma tel dico con tutta la schiettezza dell'anima, o tu sarai la compagna della mia vita, o niun'altra donna al mondo.

— Ed io — rispose passionatamente Sofia — non passa giorno, nè ora, che non ripeta il giuramento che ti feci, di amarti per sempre, e di essere tua in onta di qualunque ostacolo.

— Ma chi potrebbe opporsi al compimento dei nostri voti, se non tua madre?

Sofia interruppe: — Mia madre è amorosa e buona; non può negarsi però, ch'ella è pur gelosa della dignità di sua condizione.

— Queste tue parole mi spaventano, e mi empiono il cuore di tristezza. Io adunque non potrò mai sperare il suo assenso alla mia felicità, perocchè nè nacqui nobile, quantunque oscuri non sieno i miei natali, nè il mio avere potrebbe rispondere alle alte mire della tua genitrice.

— Mio buon Giulio, non perderti d'animo. Su ciò, checchè ne pensi mia madre, io sono di diverso avviso. Nella mia piccola testa io vo pensando, che la vera nobiltà degli uomini non deriva dal nascer loro, ma dalle loro azioni; e in quanto alla ricchezza, io dico che quando si ha di che vivere con decenza, si è ricchi abbastanza, e se poi si gode la pace domestica nelle dolcezze dell'amor coniugale, allora si è ricchi al di là di ogni desiderio.

— Questi pensieri e questi detti mi disvelano tutte le bellezze dell'anima tua! Ah! come non amarti ardentemente, o Sofia? Io più non vivo che per te, e se dovessi perdere la speranza di possederti un giorno, certo che rinunzierei alla vita.

— No, no, disse con dolce rampogna l'amabile Sofia — io non voglio più udire tali dubbii, e tali malinconiche idee dalla tua bocca, e nemmeno leggerle più nelle tue lettere. Mio Giulio, e di che puoi temere, quando sei teneramente riamato?

— Quale felicità!..... Quale inesprimibile consolazione! Io rinasco a tutte le mie speranze. Le tue parole, o Sofia, sono quelle del vero amore, della ingenuità, della virtù, e la virtù non può ingannare. Oh! accertati, che io nulla lascierò d'intentato per farmi sempre degno di te e della bontà di tua madre.

— Così Iddio secondi i nostri voti!....

— Che s'ella poi (interruppe Giulio con risentito tuono di voce) si ostinasse a negarmiti, o ti volesse d'altr'uomo, non so, nè vorrei dirti a che potrebbe condurmi il dolore.

— Giulio mio, non fingerti il male innanzi che avvenga. Fidiamo anzi nella bontà di mia madre.

— Ella è qui attorniata da molti, e sol che fra tanti vi sia un intrigante, un invidioso, un consigliere interessato, male oh! male per noi!

— Ah! ti confesso, che gli è questo il mio principal timore. V'hanno pur troppo certuni, che hanno posto assedio a mia madre, e sovente a loro agio le fanno girar la testa. Don Giugurta più d'ogni altro sa dirigerla a suo talento. Ma Don Giugurta, e con lui tutto il mondo congiuri contro di noi, io ti confermo solennemente, o Giulio, che sono risoluta fin d'ora di essere, quando che sia, tua compagna all'altare.

Giulio non potè frenarsi dallo stringere al suo cuore la diletta donzella, che tanto amorosamente gli parlava. La voluttà delle loro anime era in quell'istante giunta al colmo. Ma tanto gaudio fu breve. La prudenza fe' ascoltare la sua voce anche di mezzo ai trasporti dell'amore; quindi Sofia raccolse tutte le sue forze per isvellersi da quella soave compagnia, e dopo rinnovate le promesse di durevole ed inviolabile affetto, e dopo ripetuti affettuosamente gli addii, i due giovani, pieni di mutua contentezza, si separarono.

(Continua) Luigi Daiti.

Palermo fu diretto ai giornali la seguente comunicazione:

I quarantenarî proseguono a stare sanissimi. Ieri fu sfrattato un barco olandese proveniente da Malta.

In Malta non si è lamentato finora alcun caso di cholera asiatico; solo per li disparci spediti dal nostro console ivi residente, sappiamo che si è fatto vedere nell'armata qualche caso di colerina, o meglio di cholera sporadico, per come accenna quel funzionario.

La Sanità, in ogni modo, a scanso di ogni equivoco, ha fatto attuare il cordone nelle tre provincie le più vicine a Malta, quali sarebbero quelle di Siracusa, Girgenti e Trapani, al che si sono con molta solerzia ed energia apprestati i signori prefetti.

Palermo, 12 luglio 1865.

Il direttore G. Laloggia.

Il *Giornale della Marina* del 15, scrive:

« Fu dato ordine al cantiere di Castellamare di mettere in costruzione una pirocorvetta a batteria scoperta (tipo *Etna*). Un altro bastimento dello stesso genere venne disposto che si mettesse sopra uno degli scali di San Bartolomeo alla Spezia oltre una fregata corazzata di 1° ordine. »

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nella *Patrie* del 15 la nota seguente:

« Abbiam motivi per credere che a Parigi ed a Madrid siansi di già occupati della eventualità di una conferenza dell'imperatore Napoleone e della regina Isabella.

« Questa conferenza, che coinciderebbe col soggiorno di S. M. a Biarritz, avverrebbe nella seconda metà di agosto.

« L'imperatore andrebbe a San Sebastiano a fare alla regina di Spagna una prima visita che Sua Maestà cattolica gli restituirebbe qualche giorno dopo a Biarritz. »

La *Gazzetta Crociata* crede sapere che i consiglieri del Duca di Augustenburgo sieno tuttora disposti a cedere la parte settentrionale dello Sleswig. Non è gran tempo che un agente confidenziale, assai noto, della politica augustenburghese, avrebbe dato l'assicurazione ad una grande potenza non tedesca che la casa di Augustenbourgo era disposta a rinunciare allo Sleswig settentrionale se, a questa condizione, potesse ottenere lo appoggio della grande potenza accennata.

Dopo gli affari generali del paese, trattati nelle Camere francesi, ecco venuto il momento della discussione degl'interessi locali.

Un decreto imperiale del 12 corrente stabilisce la sessione dei Consigli generali pel presente anno, come pure la seconda riunione dei Consigli di circondario.

La sessione dei Consigli generali si aprirà il 21 agosto prossimo e sarà chiusa il 4 settembre, al più tardi, in tutti i dipartimenti dell'impero, ad eccezione del dipartimento della Senna.

I Consigli di circondario, ad eccezione di quelli del dipartimento della Senna, si riuniranno il 18 settembre per la seconda parte della loro sessione, la durata della quale è stabilita a cinque giorni.

Il *Courrier du Pas-de-Calais* pubblica una circolare ai prefetti, del signor Duruy, ministro della pubblica istruzione in Francia.

Il ministro coglie l'occasione della prossima riunione dei Consigli generali per trattare di parecchie quistioni relative allo insegnamento primario. Egli crede che nel concorso risieda il principio d'emulazione, senza della quale langue ogni cosa. E quindi esprime il desiderio, già manifestato l'anno decorso, di vedere ogni villaggio a celebrare, nella scuola, la festa dell'infanzia e del lavoro. Egli raccomanda nuovamente la istituzione di concorsi cantonali pei migliori allievi della divisione superiore delle scuole primarie e per gli adulti al di sotto dei 20 anni; e vorrebbe che questa istituzione si annodasse ad altra analoga pel circondario e pel dipartimento, al qual uopo propone il semplicissimo sistema di far concorrere i laureati per un premio di cantone, i laureati dei cantoni per un premio di circondario, e finalmente i laureati di circondario per un premio dipartimentale. Il ministro esprime la fiducia di poter arrivare in questo modo a livelare gl'ingegni, e a metterli in grado di essere più utili a sè ed al paese. I premii, nel concetto del signor Duruy, dovrebbero essere molto modesti. Ma l'iniziativa di tutto ciò non può venire dal governo: da Parigi dee bastare l'invito e la spinta.

Il ministro finisce raccomandando anche i corsi per gli adulti, necessaria surrogazione alle scuole pei fanciulli, delle quali la popolazione già avanzata in età non abbia approfittato; e i corsi serali pei giovani, più utili delle stesse scuole nei quali i maestri si offrono non di rado gratuitamente.

Secondo le notizie d'Haïti, in data del 10 giugno, l'insurrezione più non reggevasi che nella città del Capo-Haïtiano. Tutte le altre città del nord e del nord-ovest, partecipi dell'insurrezione, si erano sottomesse al Governo.

A Port-au-Prince correva voce che un espresso del Governo, arrivato il 9 a sera, avea recato la notizia di un terribile scontro avvenuto ad Haut-du-Cap, dopo il quale le truppe del Governo avrebbero respinto gli insorti nell'interno del Capo. Si diceva che le truppe del Governo erano accampate all'ingresso della città alla barriera Bouteille.

Si aspettava quindi di momento in momento la notizia ufficiale della resa di questa piazza, e della fine definitiva dell'insurrezione.

A Berna, il Consiglio nazionale della Confederazione svizzera nella seduta del 12 nominava la Commissione per la revisione della costituzione federale, composta di quindici membri.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 16 corrente contiene:

1. Un R. decreto dell'8 giugno che approva il regolamento della Scuola di clinica ostetrica della Regia Università di Palermo, regolamento che fa seguito al decreto stesso.

2. Una serie di nomine e disposizioni relative all'ufficialità dell'esercito.

MINISTERO DELL'INTERNO

Avviso ai Mille di Marsala

Coloro tra i superstiti dei Mille di Marsala, cui il Ministero dell'Interno ha accordato un assegno provvisorio di lire 40 al mese fino al 31 gennaio anno corrente, che avessero trascurato di riscuotere gli assegni arretrati del 1864 e gennaio 1865, restano avvisati che, dovendosi chiudere la contabilità relativa a questi assegni, non si darà più luogo al pagamento degli arretrati anzidetti quando la relativa domanda sia fatta dopo il 30 settembre corrente anno.

Firenze, il 14 luglio 1865.

CRONACA DI FIRENZE

L'altro giorno, due individui appartenenti alla classe operaia che si trovavano in una bettola presso il mercatino di S. Piero, dopo avere alzato un po' troppo il gomito, bevendo alquanti boccali di vino, presero ad altercare fra loro ed a ricambiarsi pugni sonori.

Per porre termine alla rissa che minacciava di farsi seria, i carabinieri arrestarono i due brilli e li condussero al loro corpo di guardia in via Borgo Allegri.

S. E. il generale d'armata Enrico Cialdini, senatore del Regno, dopo essere rimasto due giorni fra noi, ripartiva ieri per Bologna.

Anche il generale Raffaele Cadorna partiva ieri alla volta di Bologna.

In alcune stanze appartate dei Camaldoli di San Lorenzo e di San Frediano, gli agenti della Questura sorprendevano ieri alcuni individui che stavano giuocando al così detto giuoco delle *Galline* e sequestrava loro biglietti e danari.

Il conte G. Cantelli prefetto, ha pubblicato il Regolamento per i teatri della provincia di Firenze.

Verso le ore 6 del giorno decorso, scrive la *Nazione* del 16, nelle vie più frequentate della città si vedevano correre molti individui dietro un cane arrabbiato che addentava quanti altri cani incontrava per via, mentre i passeggieri cui andava incontro si ritraevano per cansare il morso letale. Percorrendo via Borgognissanti, piazza Santa Trinita e via Tornabuoni, quell'animale mordeva non meno di 8 cani fra cui due appartenenti, a quanto dicesi, al proprietario della *Pension Suisse* il quale ne ordinava lo annegamento, il che fu tosto eseguito. Giunto finalmente quell'animale in via de' Cenni, venne dagli spazzini del comune a colpi di pala ripetutamente percosso, e sebbene malamente ridotto tentò inseguire due cani che tenevansi a catena dai loro padroni, ma raggiunto con nuovi colpi fu nella sua corsa arrestato ed ucciso.

Questo fatto speriamo che spingerà il Municipio a pubblicare senza ritardo il regolamento sui cani testè fatto e che dicesi severissimo, e dall'altro lato servirà d'esempio ai cittadini per rispettarlo, e non continuare nel mal vezzo di prendere le parti dei cani vaganti quando, come i regolamenti prescrivono, sono tolti di mezzo dalle guardie municipali.

I nostri appendicisti, approfittando del silenzio de' teatri, si sono preso lo spasso di alcuni giorni di vacanza, per cui oggi non si pubblica la consueta appendice musicale e drammatica.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Processo di stampa. La *Gazzetta di Torino* annunzia che il processo Ballanti contro la defunta *Monarchia Italiana* sarà chiamata in udienza il 4 del prossimo agosto.

Beneficenza. — La signora Giuseppa Martinolo, morta il 13 corrente a Torino senza avere eredi diretti, lasciava 40,000 lire all'ospedale Cottolengo.

Uragani nella Valsesia. — Scrivono da Cervatto al *Monte-Rosa* di Varallo del 15:

Domenica ultima, verso un'ora pomeridiana, una bufera, vera tromba terrestre, passò sopra un fondo di proprietà di Gio. Narchialli, nella regione *Cotture*, recando orribili guasti. Svelse e spaccò più di 70 piante secolari d'abete del diametro d'un metro, trasportandone i frantumi a più di 200 metri di distanza.

Un uragano simile alla stessa ora sappiamo essere scoppiato nella Valle grande poco sopra il comune di Piode, e anche di là ci si assicura abbia recato non pochi guasti.

Disgrazia. — Scrivono da Grugliasco alle *Alpi* di Torino del 14:

La sera dell'11, nel comune di Grugliasco, accadeva un fatto tragico.

Verso le ore 7, un soldato del reggimento cavalleggieri di Saluzzo faciente parte della squadra che per colà passava diretta al campo di San Maurizio, appoggiatosi al parapetto che sostiene la ruota motrice delle macchine dell'edifizio Varetti, il quale fiancheggia una delle strade principali del paese, sdrucciolò, non si sa come, e venne colto tra le palette ed i raggi della ruota, onde ne ebbe il corpo rotto in più luoghi, nè più diede segno di vita.

I soccorsi sarebbero stati inutili per quanta premura si fosse usata, ma quand' anche avessero potuto valere qualche cosa, non sarebbe stato possibile l'usarne, perchè per riavere il corpo dell'infelice soldato convenne atterrare il parapetto e deviare l'acqua del canale, operazioni che richiesero non meno di un'ora e mezzo.

Quando furono compiti i lavori per l'estrazione del corpo, tutto lo squadrone in tenuta (compresa l'uffizialità) ed i cittadini immersi nel lutto accompagnarono la salma nel deposito parrocchiale, per attendere che d'ufficio venisse compiuto il relativo processo verbale dal giudice di Rivoli, immediatamente avvisato del fatto.

Delitti. Nel *Tempo* di Casale del 14 si legge:

Nella notte dalla domenica al lunedì ultimo scorso i massari del signor parroco di Vignale tranquillamente se n'andavano al mercato d'Alessandria per vendere o comperare buoi a seconda delle convenienze.

Avevano appena oltrepassato il territorio di Fubine, che vennero dessi aggrediti da tre sconosciuti armati di carabina, i quali per timore forse di venir conosciuti oppure di trovar resistenza, spararono subito senza profferir parola, tre colpi di fucile contro quei contadini. — Uno di questi morì dopo poche ore, l'altro gli si fece un braccio a scheggie, al punto che ora si dovette già farne l'amputazione, e versa in pericolo di vita, il terzo infine riportò solo una ferita che forse non avrà conseguenza di sorta.

I grassatori non ebbero tempo di derubare i detti contadini del denaro che seco tenevano, perchè avendo sentito poco lungi una vettura che si avanzava, se la diedero a gambe.

Suicidii. — Ieri scrive la *Lombardia* del 15, verso le 8 pom., certo Ferrando Giovanni di Parma, d'anni 52, recatosi al cimitero di S. Gregorio, fuori di Porta Venezia, si sparò al collo una pistola. — L'infelice cadde morto sul colpo. Vuolsi che dispiaceri domestici abbiano tratto il Ferrando al funesto proposito di togliersi così miseramente la vita.

— Ieri mattina, leggesi nella *Gazzetta delle Romagne* di Bologna del 15, verso le ore 10 e mezzo la via S. Vitale veniva funestata da un doloroso avvenimento. Il giovane Gaetano M....., di anni 20, di professione sellaio, nella casa segnata col n. 24, si toglieva miseramente la vita scaricandosi una pistola al cuore. Il colpo fu troppo bene diretto.... dopo cinque minuti, quell'infelice era cadavere; s'ignorano fino ad ora le cause di tanta sventura.

Necrologia. — Il 9 corrente morì a Pest il celebre scienziato ungherese Paolo de Bugat, fondatore della Società ungarica dei naturalisti.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

SETTIMANALE

Giovanni Boccacci, commedia in cinque atti ed in versi, di Parmenio Bettoli — Parma, tipografia di P. Grazioli.

Progetto d'irrigazione, canali industriali e bonifiche nell' Umbria, per Luigi Trevellini — Firenze, tipografia Militare.

Il nuovo prestito, ovvero *Soluzione della quistione finanziaria* del Regno d'Italia — Torino, tipografia G. Favale e C.

Progetto per la costituzione di una Società anonima di magazzini generali in Milano con emissione di *warrants* — Milano, tipografia del Pio Istituto di patronato.

Del progresso della storia presso gl'italiani, in relazione alla loro nazionalità. Discorso del dottore Ottolenghi Leone, prof. nel R. Ginnasio di Cuneo — Cuneo, tipografia Riba.

Sul corso di lezioni scientifico-letterarie proposto dall' Ateneo di Venezia — Discorso di L. Gherlin — Venezia, tipografia di V. Naratowich.

Ai promotori della Società dei liberi pensatori, parole della Commissione — Milano, tipografia Redaelli.

La chiesa vivente e la chiesa morta, per Benedetto Zenner — Milano, tipografia Internazionale.

Dell' ordinamento giudiziario, per Michele Basile — Messina, tipografia Ribera.

Effemeride carceraria, rassegna mensile diretta dal cav. N. Vazio ispettore delle carceri del Regno, anno 1, fascic. VI — Torino, tipografia Fodratti.

Tommaso Cornelio, periodico mensile di medicina, chirurgia e scienze affini organo del Comitato medico di Cosenza, anno 1, fascicolo IV — Cosenza, tipografia dell'Indipendenza.

Il Romanziere illustrato, giornale settimanale, n. 1 e 2 — Milano, premiato stabilimento tipografico dell'editore Edoardo Sonzogno.

NOTIZIE ULTIME

Nella *Gazzetta Ufficiale* si legge:

Un dispaccio da Torino del 15 reca quanto segue:

« S. M. il Re è giunto qui stassera felicemente da Valdieri. »

La *Sentinella delle Alpi* del 16 scrive di essere incorsa in errore annunziando che il barone Bettino Ricasoli fosse andato a Valdieri ed avesse avuta una lunga conferenza col Re.

Chi andò a Valdieri fu il generale Solaroli, ed a quelle terme si trovano pure i generali Dabormida e Pastore, non che il conte De Sartiges, ambasciatore di Francia.

DISORDINI ELETTORALI IN INGHILTERRA

Il *Morning Post* ha il seguente dispaccio da Windsor, in data del 13 sera:

« Un telegramma ricevuto oggi nel pomeriggio, pochi minuti dopo le cinque, alle *Infantry Barracks*, Sheet-Street, a Windsor, da Chippenham, Wilts, dice che c'erano serii disordini in questa città, e che le autorità reclamavano con veemenza il soccorso del militare. Il colonnello Heneage partì immediatamente con un treno espresso della Gran Linea occidentale, prendendo con sè 50 uomini, a ciascuno dei quali aveva distribuite cinquanta cartucce a palla.

« Correva voce qui che i tumultuanti avessero appiccato il fuoco alla città. »

Lo stesso giornale ha il seguente telegramma da Dublino, in data del 13 mattina:

« Grande agitazione regnava a Belfast la scorsa notte. Le disposizioni del militare impedirono gravi scontri; ma si tiravano colpi di fuoco; e nel Pound non si potè accendere le lampade a gas. La polizia ne venne espulsa a più riprese. »

Una corrispondenza da Dublino del 13 nel *Times*, dopo aver narrato i disordini, che accompagnarono le elezioni preparatorie del 12, dice che, quando il treno da Belfast a Dublino giunse alle cinque di sera a Porta-Down, una processione di orangisti attraversava questa città; si udivano di tratto in tratto dei colpi di fuoco, e pifferi e tamburi, come in un campo militare. Molti orangisti di Belfast si erano recati a Lisburn per celebrare l'anniversario. Le autorità avevano preso le precauzioni più efficaci per sedare i tumulti. Una guardia di constabili occupava l'Orangehall e gli altri edificii pubblici dove l'una e l'altra parte avesse potuto tumultuare.

Torbidi elettorali avevano pure avuto luogo in Inghilterra, in varie parti già segnalateci dal telegrafo.

Il dottore Paterson in una lettera al *Glasgow Herald* si difende dalle accuse a lui mosse dalla stampa per la sua condotta durante la malattia della signora Pritchard. Egli dice di aver fatto tutto quello che poteva. La signora Taylor era morta, e si trattava di salvare la vita della signora Pritchard. Denunziare il dottor Pritchard, sarebbe stato pel signor Paterson un ruinare se stesso; perocchè il dott. Pritchard avrebbe potuto produrre tre medici laureati della università di Edimburgo, niuno dei quali avrebbe sospettato la signora Pritchard avvelenata da antimonio. Pertanto, quando il dottore Paterson venne eccitato dal registratore dei decessi, in nome del dottor Pritchard, ad attestare la causa della morte della signora Taylor, scrisse al registratore stesso questa lettera:

6, Piazza di Windsor, 4 marzo 1865. — Caro Signore. — Sono sorpreso dell'essere chiamato a certificare la causa della morte in questo caso. Io vidi la persona di cui si tratta solo per pochi minuti, un brevissimo istante prima della morte. Essa pareva sotto l'influsso di un certo narcotico; ma il dott. Pritchard, che fu presente, dal primo istante della malattia fino a quello della morte, avvenuta in sua casa, può certificare la causa. La morte per certo fu subitanea, inaspettata e per me misteriosa.

Sono, caro signore, il vostro devoto

James Paterson *M. D.*

Al sig. James Struthers, registratore.

Il dottor Paterson aggiunge che egli si aspettava che il registratore avesse ad agire in conformità della sua lettera; nel qual caso la vita della signora Pritchard sarebbe stata salva. Dal fatto del rifiuto di un medico a certificare la morte di una persona da lui veduta poco prima, il registratore doveva necessariamente comprendere che si trattava di un sospetto orribile.

RIVISTA SETTIMANALE

DELLA BORSA DI FIRENZE

Non possiamo citare una grande quantità d'operazioni nella settimana passata, ma non fu sterile affatto d'affari. Il movimento di rialzo manifestatosi a Parigi ha influito sulla nostra Borsa, sebbene con un distacco di 70 centesimi circa sui prezzi della rendita italiana; le contrattazioni su questa carta finirono a 64 40, rimanendo offerta a questo prezzo, con danaro a 64 35.

Le azioni della Banca toscana rimasero stazionarie a 1690 per fine corrente, ed una grande incertezza regna sul mercato, dipendente dalle quistioni insorte in seguito al decreto del 20 giugno riguardante le Banche.

Le Azioni delle strade ferrate meridionali rimasero stazionarie a 315; noi crediamo che dopo fatto il versamento delle L. 50 per azione, domandato il 5 agosto, questo prezzo sarà suscettibile d'una variazione all'aumento.

In Demaniali ebbero luogo delle contrattazioni da 394 a 394 1 1/2, fine corrente. Le Azioni livornesi e le Obbligazioni maremmane non hanno subìto nessuna variazione dalla settimana passata.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Società ferroviaria dell'Alta Italia

(dal 25 giugno al 1° luglio)

	Chil.	L.
1865	1797	869,289. 25
1864	1673	830,156. 83
Aumento	124	39,132. 42

Dal 1° gennaio al 24 giugno

	1865	*1864*
Lombardia	L. 4,432,740. 57	L. 4,388,172. 53
Italia Centrale	» 3,036,500. 58	» 2,575,334. 31
Piemonte	» 1,733,272. 69	» 1,656,487. 35
Linee di Società private	» 675,331. 92	» 645,078. 04
Navig. dei Laghi	» 39,930. 52	» 38,029. 79
	L. 9,917,776. 38	L. 9,303,102. 02

Aumento nel 1865 L. 614,674. 32

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Torino, 16. — Sua Maestà è giunto ieri sera a Torino da Valdieri.

Parigi, 16. — Dal *Moniteur*:

Il prestito della città di Parigi verrà emesso direttamente dal Municipio mediante una pubblica sottoscrizione. Le pratiche fatte col Credito mobiliare hanno lo scopo di garantire il completo risultato di tale emissione.

Madrid, 16. — Assicurasi che l'ambasciatore a Parigi, signor Mon, abbia dato le sue dimissioni. Gli succede il sig. Isturitz.

È inesatto che sieno avvenuti disordini nelle provincie di Catalogna, Aragona e Navarra.

Vera Cruz, 23 giugno. — Le truppe imperiali occuparono Monterey e Saltillo.

L'imperatore ha pubblicato un manifesto in cui dichiara che il Governo non interverrà negli affari religiosi.

Modena, 16. — Oggi ebbe luogo un'assemblea popolare importantissima.

Parlarono i deputati De-Boni e Fabbrizi, il prof. Sbarbaro, Callegari e Pontiroli.

L'assemblea deliberò di promuovere la conciliazione fra tutte le frazioni liberali e d'opporsi a qualsiasi accordo con Roma.

Assisteva al *meeting* il deputato Tamajo.

De-Boni, Fabbrizi e Sbarbaro furono applauditissimi.

Ordine perfetto.

Parigi, 16. Probabilmente l'imperatore partirà domani per Plombières; l'Imperatrice e il principe imperiale partiranno martedì per Fontainebleau.

GIACOMO DINA, *Direttore.*
Giovanni Rombaldo, *Gerente.*

LISTINO OFFICIALE DELLE BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Torino — 15 luglio.

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	In liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consol. 5 0/0	— —	64 40	64 77 1/2 31 ag.	
Piccole rendite da L. 50 a 200	— —	64 70	— —	— —
Certif. n. prest.	— —	65 55	— —	— —
Fondi privati				
Banco sconto	— —	— 244	— —	— —
Obbl. deman.	— —	— —	— 392 50 31 lug.	

Borsa di Milano — 15 luglio.

Rendita italiana 5 0/0, dec. 1 genn., 64 45 l., 64 40 d. fine c.; 64 40 prezzi fatti.
Intestata — 63 75 prezzi fatti.
5 0/0 prestito L.-V. 1 dic. 93 50 nom.
Azioni Banca naz., 1 genn., 1760 nominale.
Strade ferr. L.-V. 487 fine c. nom. Mer. 315 315 25 nominale.
Pubblico Macello, 1 genn., 470 cont. nom.
Obblig. Str. ferr. L.-V. 240 nominale. Merid. 183 50 nomin. -- Livorn. 213 nominale.
Beni demaniali, 393 prezzi fatti.
Obblig. Della Città 1860 5 0/0, 85 cont. nom.
Della Città rimb. con pr., 32 nominale.

Borsa di Genova — 15 luglio.

Rendita ital. 1 genn., ult. corso 64 25 cont., 64 35 fine mese; 64 75 fine pr.; corso pr. 64 15 c., 64 25 fine mese, 64 60 fine pr.
in piccole partite, ult. corso 64 75 cont., corso pr. 64 55 cont.
Certif. impr. 1865. ult. corso 65 70 fine m. corso pr. 65 65 fine mese.
Hambro 1851, ult. corso 75 1/2 c.
Azioni Banca nazion., ult. corso 1755 fine mese, 1763 fine pr.; corso pr. 1755 fine mese, 1762 fine pr.
Cassa sconto, ult. corso 250 fine mese.
Credito mob. ital., ult. corso 409 fine mese, 411 fine pr., corso pr. 407 fine mese, 408 1/2 fine pr.
Obblig. deman., ult. corso 390 1/2 fine mese; corso pr. 391 fine mese.

AFFITTANSI stanze mobigliate, unite o disgiunte, in via del Corno, n. 1, piano 2°.

UNE PERSONNE agée de 30 ans, sachant le français, l'italien, et la comptabilité, s'offre pour un emploi fixe, ou intermittent. S'adresser (ferma in posta) aux initiales C. T.

DONATI, CHIRURGO-DENTISTA della Scuola Francese ed Americana. Firenze, via Cerretani, 14. Fabbrica dentiere *garantite* per la masticazione e fa qualunque operazione dei denti. Dal suddetto ritrovasi pure la tintura antiscorbutica sola preservativa dei denti delle gengive.

[illegible] DELLA GOLA E DELLA BOCCA

PASTIGLIE
di
DETHAN

COL SALE DI BERTHOLLET
(Clorato di Potassa)

Raccommandate dai medici degli spedali di Parigi contro le malattie della gola (*crup, angina*) e le ulcerazioni ed infiammazioni della bocca. — Danno flessibilità alla voce; correggono il cattivo odore del fiato; tolgono l'irritazione prodotta dal tabacco, e prevengono il guasto dei denti, causato dal mercurio.

ELISIRE E POLVERE
DENTIFRICI, COL SALE DI BERTHOLLET

Raccomandati contro lo scalzamento e la mobilità dei denti, il sanguinare delle gengive e gli effetti del mercurio. — Conservano la freschezza della bocca, lo stato perfetto delle gengive, la bianchezza e la sanità dei denti, il fiato piacevole e la salivazione moderata.

I due rimedi si usano concurrentemente.

DEPOSITI:
A PARIGI, Dethan, farmacista, Faub. St-Denis, 90.

In Torino presso i farmacisti Cerruti, via di Po, e Avviena, via S.a Teresa vicino alla chiesa di S. Giuseppe.

SI VENDE in **Firenze** un vasto locale per uso di officina meccanica, corredato di macchine, arnesi, fonderia di bronzo, magazzini, giardino e 11 stanze di abitazione. — Dirigersi in via Ghibellina, n. 51, Studio Maccherani.

LANGHAM HOTEL
Portland Place, Londra.

Quest'Hôtel, il più grande di Londra, è ora aperto al pubblico. È situato nella parte più ariosa e sana del *West End*, contiene tutti i perfezionamenti più moderni, appartamenti grandi e piccoli, una sala da pranzo di vaste dimensioni (400 piedi sopra 40) una sala da signore elegante, sala da signori spaziosa, ecc., sie trova a poca distanza da tutte le stazioni delle strade ferrate.

Recapito per le condizioni e quanto altro al *Direttore* C. Schumann.

Medaglia d'oro - Premio di 16,000 fr.

QUINA LAROCHE

Molto superiore ai Vini ed ai Siroppi.

Questo Elisir, autorizzato dall'Accademia di medicina di Parigi, contiene sotto un piccolo volume la riunione completa dei principii della chinachina. Nè troppo vinoso, nè troppo zuccherato, e limpidissimo, esso è altrettanto gradevole quanto efficace; conviene ai temperamenti delicati e alle persone indebolite; modifica in poco tempo l'*anemia*, la *clorosi*, le *gastralgie*, la *dispepsia*, lo *sfinimento*, le *conseguenze del parto*, le *convalescenze difficili*, la *mancanza di appetito*, e tutte le *affezioni febbrili*.

Deposito a Parigi, 15, rue Drouot. — Agente commissionario per l'Italia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino. — Vendita dal farmacista Pieri, Firenze.

Prezzo fr. 5 la bottiglia.

ROB LAFFECTEUR

Il **Rob vegetale** del dottor Boyveau-Laffecteur, autorizzato e guarentito genuino dalla firma del dottor Giraudeau de Saint-Gervais, guarisce radicalmente le *affezioni cutanee*, le *scrofole*, le conseguente della *rogna*, *ulceri*, egl'incomodi provenienti dal *parto*, dall'età *critica* e dall'*acrimonia* degli *umori*. Questo **Rob** di facile digestione, grato al gusto e all'odorato è sopratutto raccomandato contro le *malattie segrete recenti e inveterate, ribelli* al *copaive*, al *mercurio* ed al *joduro di potassio*.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio ed aiuta la natura a sbarazzarsene come pure dell'jodio, quando se ne ha troppo preso.

Approvato da lettere patenti o brevetti di Luigi XVI, da un decreto della Convenzione, dalla legge di pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso pel servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'impero.

Il vero **Rob** del Boyveau-Laffecteur si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi la bottiglia.

Deposito generale del *Rob Boyveau-Laffecteur* nella casa del dottor ***Giraudeau Saint-Gervais***, 12, rue Richer, Paris.

Depositi: Torino, Avviena, via S. Teresa; Cerruti, via Po; Depanis, via Nuova Bonzani, via Doragrossa; D. Mondo, Tariceo, Nicolis e G. Giuliani.

POLVERE VEGETALE ECONOMICA
PER FABBRICARE
L'INCHIOSTRO DA SCRIVERE E COPIAR LETTERE

Basta versare un poco d'acqua calda su questa polvere per fabbricare inchiostro il più perfetto, che scorre limpido e netto sulla carta, non ossida le penne e si mantiene costantemente nero e lucido.

Non mai inchiostro ottenne finora il più alto grado di perfezione come questo, confezionato colla **Polvere vegetale economica**, il quale vince tutti gli inchiostri d'oltre Manica e della Senna, ed offre quanto di meglio si possa desiderare dai letterati e giornalisti, avvocati e pubblici notai, banchieri e commercianti, e tutti coloro che per ragion d'ufficio sono occupati in continua scritturazione.

Prezzo per ogni chilogramma sia copiativo che non copiativo: L. 12.

Ogni chilogramma di polvere dà 11 a 12 litri d'inchiostro non copiativo, e 5 a 6 litri d'inchiostro copiativo.

Si spedisce per tutto il regno franco di porto o no, a piacimento del committente, ai seguenti prezzi:

Affrancata		*Non affrancata*	
1 Chilogramma	L. 17	1 Chilogramma	L. 12 —
1/2 »	» 9	1/2 »	» 6 —
1/4 »	» 5	1/4 »	» 3 25

Si tiene pure un deposito d'inchiostro estratto dalla *Polvere vegetale economica* al prezzo di L. 1 25 al Chilogramma.

Si vende all'ingrosso presso l'Agenzia Compaire, portici della Fiera, 26, Torino.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

OLIO D'ELEOMÈLE CRISTALLIZZATO
a fior di Bengala

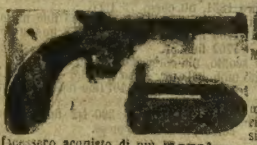
L'Eleomèle, olio estratto dall'albero dello stesso nome, originario dell'Asia, è dolce ed untuoso. Odorante per natura, esso non perde quel profumo che, se è fittizio, scompone soventi le pomate e gli olii profumati in tal modo.

Le Circasse, rimarchevoli per la loro bella capigliatura ch'esse conservano morbida, brillante e d'un nero d'ebano fino all'età più avanzata, fanno uso dell'olio d'**Eleomèle** nel suo stato naturale.

L'**Olio d'Eleomèle** d'Asia è dolce ed untuoso, si fonde facilmente al contatto della mano, impedisce ai capelli d'imbianchire, e dà loro una morbidezza ed una lucentezza ammirabile.

Si vende L. 2 il vaso, e si spedisce in provincia mediante vaglia postale affrancato.

Presso l'**Agenzia Giornalistica**, portici della Fiera, n. 26, rimpetto al cappellaio Bianchi, Torino.



REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*) garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 6 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10 — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Uffiziali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **G. FRIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers**.

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 26 rosso.

MACCHIE DI GRASSO, POLVERE MINERALE SOMMIER per togliere le macchie sopra qualunque tessuto, senza alterarne il colore. Questa polvere ha la proprietà di assorbire tutti i corpi grassi senza lasciare la menoma traccia. Operazione facile e spedita.

Prezzo della scatola cent. 80.

Vendesi all'**Agenzia D. Mondo**, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Via Doragrossa, casa Vacchetta, e Cortile del Burro. — **VEDOVA TURO'** — **Sotto i portici del Palazzo di Città, Torino.**

Articoli di chiesa: ***Rocchetti, Camici, Tovaglie, Guarnizioni in cotone e in filo.*** Articoli di biancheria da ***corredo***, Fabbrica da ***busti***, corredo da ***battesimo, port-enfans*** e ***fascie*** per bambini.

IMPOSTE: NORME ED ESEMPI *per le dichiarazioni e rettificazioni dei redditi di* **Ricchezza mobile.** — *Per le dichiarazioni della rendita dei* **Fabbricati.** — *Per le dichiarazioni della rendita dei* **Terreni.**

In tre piccoli fascicoli in-4° si è raccolto, ***dalle persone più competenti nella materia***, tutto ciò che è necessario conoscere dai contribuenti alle tre imposte: le prime due applicabili in tutto il Regno; la terza nelle provincie piemontesi e liguri, onde possano con ogni facilità eseguire le dichiarazioni prescritte dai tre Regolamenti, secondo le cui disposizioni le dichiarazioni stesse avranno luogo entro il prossimo mese di **agosto.**

Ai Sindaci dei Comuni ed agli altri Agenti delle tasse cui è demandata tanta parte di lavoro, gli Editori credono che riescirà pure molto utile una tale pubblicazione; ad essi come ai Librai ed a chiunque vorrà dare commissione di un ragguardevole numero di copie dei suddetti libretti si farà un proporzionato sconto.

Prezzo 40 cent. cadun fascicolo

Dirigersi in ***TORINO*** all'**Unione Tipografico-Editrice**, via Carlo Alberto, N. 33, casa Pomba, e presso i principali librai d'Italia.

In **COSSILLA** presso **BIELLA** (Piemonte)

STABILIMENTO IDROTERAPICO
CON CASA DI CONVALESCENZA (*ANNO IX*)

Aperto tutto l'anno.

Dirigersi al medico direttore Dott. VINEA a Cossilla, ed a Milano al Dottore MALACRIDA, via Nerino, n. 6 rosso.

MILANO via San Vito, al Pasquirolo, n. 7 — **STABILIMENTO** — FIRENZE via Fiesolana, N. 54

dell'Editore EDOARDO SONZOGNO

Col primo giovedì di luglio p. v. (6 luglio)

si pubblicherà in tutta Italia

IL ROMANZIERE ILLUSTRATO
GIORNALE SETTIMANALE DI ROMANZI

Ogni numero consterà di 16 pagine con non meno di 4 romanzi a continuazione d'autori nazionali o stranieri, illustrati dai più distinti artisti.

Uscirà ogni Giovedì

Un numero separato costerà **15 CENT.**

La lettura al massimo buon mercato — PREZZI D'ABBONAMENTO — La lettura al massimo buon mercato

		Un' anno	Sei mesi
Franco di porto	**in tutto il Regno a domicilio**	**L. 7 50**	**L. 4 00**
Idem	**per le provincie Venete . .**	**» 9 50**	**» 5 00**
Idem	**per la Svizzera . . . . .**	**» 13 50**	**» 7 00**

L'associato riceverà *gratis* alla fine d'ogni semestre ***l'indice e la copertina*** per riunire in splendidi volumi tutti i numeri pubblicati.

Mercè il modicissimo prezzo di questo ***giornale*** l'associato avrà in fine l'anno per poche lire ***una variatissima e ricca raccolta di romanzi splendidamente illustrati.***

Per abbonarsi basta inviare un *vaglia postale* dell'importo relativo allo Stabilimento dell'EDITORE EDOARDO SONZOGNO a Milano, od alla *Casa Succursale* dello Stabilimento stesso a Firenze, via Fiesolana, N. 54.

DISTRUZIONE degl'insetti, **cimici, pulci, formiche, bruchi, scarafaggi,** ecc. colla **POLVERE DI PIRETRO DI PERSIA.**

Questa polvere, di cui varii individui si dicono gli inventori e i fabbricanti, non è altro che il prodotto di un fiore macinato, il cui suo vero nome è **Piretro** (della famiglia dei *Crisanteri*), qualunque altra denominazione è menzognera e ingannatrice. La sua maggiore o minore efficacia dipende dalla sua purezza, freschezza e finezza. La polvere essendo innocua alle persone, agli animali ed alle piante, non v'è alcuna precauzione da prendere per adoperarla.

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. *Scatola*, cent. **50**; *mezza scatola*, cent. **30.** — Fr. **5** *il mezzo chilo*, fr. **9** *il chilo.*

PORTAVOCE IN MINIATURA D'ABRAHAM
SORDITA'
Nuova scoperta di un apparecchio acustico

Questo apparecchio sorpassa in efficacia tutto ciò che è stato prodotto per lo alleviamento di questa infermità. Modellato sull'orecchio, color carne, ed impercettibile, non avendo che un centimetro di diametro, questo piccolo oggetto agisce nondimeno sì potentemente sull'udito che l'organo il più difettoso riprende le sue funzioni. Insomma questa scoperta offre tutti i vantaggi possibili relativi a questa terribile malattia.

Gli apparecchi possono essere inviati, qualunque sia la distanza, col loro astuccio e colle loro istruzioni, non che una quantità di attestati sopra la loro efficacia. Il prezzo è di **15 fr.** il paio in argento, **20 fr.** il paio in argento dorato.

Spedizione in provincia contro vaglia postale di fr. **16** *per quelli in argento, e di fr.* **21** *per quelli in argento dorato.*

Indirizzarsi (franco) al sig. **Abraham**, Champs-Élysées, 112, à Parigi, od all'Agenzia **D. Mondo**, in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

Si è pubblicato

I DOVERI DELL'UOMO
RIGUARDO ALLA PROPRIA SALUTE

DETTATI DALLA NATURA

ovvero la maniera di conservarsi sano sino ad un'estrema vecchiezza

esposta a vantaggio dell'umanità.

TERZA EDIZIONE

Aumentata dei primi soccorsi da prestarsi nei casi di avvelenamento, di apoplessia, di asfissia, di annegamento, di morsicature di animali velenosi, di una nuova cura dell'idrofobia, del tempo necessario per la digestione degli alimenti, ecc., e di molte interessanti ricette di medicina domestica. Un volume L. 1 25 franco di posta a destinazione. Chi ne acquisterà tre copie, avrà la quarta *gratis*.

Rivolgere le domande all'Emporio Librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

SOCIETÀ GENERALE DEGLI ANNUNZI
SUI GIORNALI
Via Carlo Alberto, 5, Torino.

*La Direzione fa noto d'aver stabilita una succursale in Firenze presso la Segreteria del giornale l'*Opinione*, la quale riceverà commissioni d'annunzi ed inserzioni a pagamento per tutti i principali giornali d'Italia.*

Nel prossimo mese di luglio la sede della Società sarà trasportata definitivamente a Firenze lasciando un rappresentante a Torino.

Con altro avviso sarà indicato il locale della Direzione e dei varii rappresentanti.

La Direzione.

RASOI INGLESI della Casa **H. GALANTE** di Parigi CON MANIFATTURA A SHEFFIELD *(Inghilterra)*

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliar i rasoi. **Cuoi e legni** preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni: ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

MILANO, *corsia del Giardino, 12* — **L'EDITORE ENRICO POLITTI** — MILANO, *corsia del Giardino, 12*

avvisa il Pubblico

di aver testè assunto la proprietà letteraria delle seguenti due opere, cioè

PRIMA:

NUOVO CORSO
AD USO DEGLI ITALIANI

per imparare in un sol tempo

le due lingue

FRANCESE ED INGLESE

SENZA MAESTRO

arricchito

DI VOCI E DIALOGHI

colla rispettiva pronunzia

dal

Prof. Nicolò Genzardi

—

Seconda Edizione

—

Un bel vol. in-8° pel prezzo di sole ital. L. 6.

—

La prima Edizione fu esaurita in 2 mesi soltanto.

SECONDA:

L'ARTE DI FARSI SPOSARE
insegnata

ALLE RAGAZZE DI BUONA FAMIGLIA

opuscolo

GALANTE-FILOSOFICO-SATIRICO

del D. ANTONIO GHISLANZONI

—

Sommario

Definizione dell'Amore. — Come si spiega. — Le ragazze bionde e brune. — Il colore castagno. — Gli occhi. — Simpatia di colori. — Per conoscere se l'uomo fa davvero. — Amori da festa da ballo. — Punto di onore e gelosia. — Uomini maturi. — Giovinetti di primo pelo. — Se il vostro promesso è uno studente. — Ciò che si vede dalla finestra. — Sulla porta delle chiese. — Fanciulle nobili. — Le figlie degli impiegati — Le figlie dei medici. — Ballerine e cantanti. — Modiste e sartine. — Figlie di bottegai. — Come debbono comportarsi le ragazze belle. — Le ragazze brutte. — L'influenza del pianoforte. — Del canto. — Come deve fare una donna brutta. — Come la bruttezza diventi un mezzo di seduzione. — Incoraggiamento alle fanciulle difettose. — Come possono [illegible] uomini difettosi. — I gobbi [illegible] Delle lettere ai fidanzati — Simpatia [illegible] abbigliamento ed altre nozioni preliminari, fra le quali s'insegna anche la ricetta per comporre la rugiada d'amore.

Prezzo ital. L. 1.

Chi desidera fare acquisto delle suaccennate Opere mandi relativo vaglia postale intestato al suddetto Editore che esto spedirà tutte a mezzo postal franco d'ogni spesa.

Libri a grande ribasso

Lana, *Guida d'una gita entro la Valsesia* per cui si osservano alcuni luoghi e tutte le parrocchie che in essa vi sono, premesse diverse notizie generali intorno la medesima valle colla sua carta geografica . . . . L. 2 50.

Tasso, *La Gerusalemme liberata* con note di Antonmaria Robiola vol. 2 L. 1 50

Ozanam, *La civiltà nel V secolo.* Introduzione ad una storia della civiltà nei tempi barbari seguita da un saggio intorno alle scuole d'Italia dal V al XIII secolo. — *Della solitudine e dell'ottonachismo*, lettere del P. Antonio Angelini vol. 2° . . . . L. 1 75

Calani, *Scene dell'insurrezione indiana*, opera adorna d'incisioni L. 2 50

Codice di commercio L. 1 »

Vielland Aristippo ed alcuni suoi contemporanei, traduzione dell'Arcontini, volumi 7 . . . . L. 1 50

Cusani, *La Dalmazia, le Isole Jonie e la Grecia*, memorie storico-statistiche adorne di carte geografiche vol. 2 L. 2

Colombo *Lezioni sulle doti d'una colta favella* . . . . L. 0 50

Grammatica teorico pratica della lingua tedesca ad uso degli italiani, adorna del *fac simile* dei caratteri della scrittura tedesca in lettere minuscole e maiuscole . . . . L. 3 50

Jacobi, *La Galvanoplastica* ossia processo per ottenere immediatamente in via galvanica, lastre o altre date forme solide di rame delle soluzioni di questo metallo, opera adorna di rami L. 0 80

Bellotti, *Dell'origine e del progresso dell'arte telegrafica*, studio tecnico-storico con tavole . . . . L. 0 60

G. Prati. *Rodolfo*, poema in quattro canti, adorno di molte figure L. 1 50

Si spediscono franchi di posta rivolgendo le domande all'*Emporio librario* di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20.

CIOCCOLATTIERE FRANCESI *di varie dimensioni* da Fr. 2, 4, 5, 6 e 7.

Strumento utilissimo in qualunque famiglia, mediante il quale anche la persona la più inesperta può preparare in pochi minuti il cioccolatte bastando per ottenerlo di adattarvi il fuoco, la macchina funziona da sè.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

TERZA EDIZIONE CORRETTA ED AUMENTATA

IL VERO LIBRO DE' SEGRETI DELLA NATURA

Manuale enciclopedico corredato di cognizioni industriali, scientifiche, agricole, igieniche e mediche, ricette e rimedi dei più celebri medici italiani e stranieri contro un gran numero di malattie; ogni malattia è descritta coi suoi sintomi e modi di curarla, cosichè *ognuno può essere il medico di se stesso*; nuovi metodi di agricoltura, mezzi per il perfezionamento dei mestieri, cognizioni dilettevoli di coltivazione, gastronomia, vini, liquori, ecc., arti varie.

Il rapido smercio delle precedenti edizioni, che sommano a **SEDICI MILA** copie, prova quant'importanza abbia questo libro. Per il gran numero di materie diverse che tratta, interessa ogni ceto di persone; è insomma un riassunto di quante utili cognizioni abbia sin oggi l'ingegno umano trovato al miglioramento della vita sociale.

Autori di tutte le età e nazioni ne fornirono il materiale della costruzione di quest'opera. I segreti sono in essa svelati in un circolo di metodi e di scoperte, la cui conoscenza non può mai abbastanza apprezzarsi. — Un elegante volume di oltre 500 pagine, prezzo L. 2 franco a destinazione.

Rivolgere le domande all'Emporio librario di Felice Borri e Comp., via Barbaroux, n. 20, Torino.

MIGLIORAMENTO
DEI VINI ACQUAVITE E LIQUORI
di **ULISSE ROY** di Poitiers.

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, e fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — *Prezzo della* boccetta sufficiente per 100 litri L. 2.

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica

PROFUMI CONCENTRATI per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. 4.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale.

CUOI SOLLIER PER RASOI (*Lyon, rue St-Dominique*, 16). Questo sistema già tanto apprezzato, il quale sembrava nulla lasciasse a desiderare, venne testè perfezionato dal suo autore. Si invitano le persone, cui possa occorrere, a farne uso. Trovansi a prezzo di fabbrica in Torino, all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Firenze, Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone, via Pandolfini, 22.